

→ **Amministrative** Con il 10% delle schede scrutinate il partito socialista avanti in 8 regioni su 13  
 → **I tagli nell'urna** Sotto esame la politica di sacrifici forzati per evitare la bancarotta al Paese

# Al voto la Grecia dell'austerità: Pasok in testa Papandreou spera

Ha scommesso sulle amministrative come un referendum sulla politica di austerità, minacciando il voto anticipato. Il premier greco Papandreou potrebbe aver vinto la sfida: Pasok in testa secondo i primi dati.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

«Non sono incollato alla poltrona. Mi interessa solo lottare per il mio Paese. Tocca ai cittadini decidere a chi dare la fiducia per governare». L'ha messa così il primo ministro greco George Papandreou, infischiosene del leader dell'opposizione che l'ha accusato di voler ricattare gli elettori, e se i primi risultati saranno confermati ha vinto la scommessa. La Grecia ieri ha votato per le amministrative, in quello che il governo socialista ha trasformato in un referendum sulla forzata politica di austerità dettata dalla crisi e dai termini del salvataggio concordato con il Fondo monetario internazionale e la Ue: 110 miliardi di euro, costati lacrime e sangue a pensionati, dipendenti pubblici e contribuenti. Papandreou era stato esplicito: una sconfitta per il Pasok, o anche una vittoria troppo sul filo, sarebbe stata l'anticamera delle elezioni anticipate. «I cittadini decideranno se restare saldi sulla strada della salvezza o se tornare indietro al declino e alla bancarotta». L'azzardo sembrerebbe riuscito: stando ai primi dati il Pasok avrebbe vinto nell'importante regione dell'Attica e sarebbe in vantaggio in 8 regioni su 13. Il partito socialista avrebbe dunque quei 4-5 punti di vantaggio sull'opposizione considerati cruciali.

Il premier socialista, eletto appena 13 mesi fa su un programma di riforme per rafforzare il welfare e poi costretto dalla voragine nei con-

ti a tagliare con la mannaia la spesa pubblica, si è giocato il tutto per tutto, anche se poteva contare in parlamento su una larga maggioranza.

I sondaggi non erano particolarmente incoraggianti per il Pasok, che rischiava di perdere l'Attica, la regione più densamente popolata, dove il partito è stato sfidato da un ex socialista, espulso per la sua opposizione alle misure di austerità, Yannis Dimaras. Nella maggior parte delle sfide non sono attesi vincitori dal primo turno e bisognerà attendere il ballottaggio del 14 novembre. Ma la risposta politica sollecitata dal premier non avrà bisogno di un secondo turno.

## Test nazionale

Il governo puntava a 4 punti di vantaggio sui conservatori

Papandreou non ha fissato una soglia da raggiungere per definire come una sconfitta il risultato delle amministrative, una vaghezza che gli consente un maggior margine di azione. Secondo diversi commentatori, il premier avrebbe voluto un vantaggio del 4-5% sul maggior partito d'opposizione, Nea Demokratia. Ed è esattamente su questa linea che si sarebbe attestato il Pasok.

## «UN BLUFF»

Il leader conservatore Antonis Samaras ha criticato Papandreou accusandolo di aver bluffato, per spingere l'elettorato a firmare una cambiale in bianco per il governo, pur di evitare un nuovo voto. «La gente deve sapere che se non manda un messaggio al governo, questo incoraggerà nuovi tagli, più austerità, disoccupazione e la chiusura di attività».

Più che un bluff, per gli osservatori internazionali e gli analisti la parti-



Il premier George Papandreou ieri al seggio

## IRAQ

Accordo per governo di coalizione Al Maliki premier

A 8 mesi esatti dalle elezioni i partiti iracheni avrebbero raggiunto un accordo per formare un governo di coalizione con lo sciita Nuri al Maliki confermato come premier. Lo ha reso ieri noto il portavoce dell'esecutivo, Ali al-Dabbagh. In base all'intesa raggiunta il premier ha ottenuto l'appoggio del partito del rivale Yad Allawi che incassa la guida del Parlamento. Jalal Talabani è stato confermato capo dello Stato.

ta di Papandreou ha rischiato di rivelarsi un azzardo, pericoloso nella precaria stabilità della Grecia. «È una strategia rischiosa e non era necessaria - commentava ieri un economista della DekaBank, Andreas Scheuerle -. Pagherà bene se il gioco riesce. Altrimenti si aprirà il dibattito sulla sostenibilità della politica di austerità».

Le stesse perplessità anche davanti ai seggi. Tra i delusi del Pasok pronti a cambiare bandiera, ci sono anche quelli che continuano a votare socialista. «Non voglio nuove elezioni - dice un pensionato -. Stanno tagliando le nostre pensioni e poi sprecano il denaro con un voto anticipato?».

Foto di Pantelis Saitas/Epa-Ansa